

Giorgio Gaber

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

13

sabato 30 luglio 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

Giorgio Gaber

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

in edicola il 2° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

La Serravalle

La Provincia di Milano è il nuovo socio di maggioranza della società autostradale Serravalle. Con l'acquisizione - annunciata ieri dal presidente Filippo Penati - del pacchetto azionario detenuto dal gruppo Gavio è passata dal 37,7 al 52,7%.

L'obiettivo, ora, è la quotazione in Borsa



IL GREGGIO TORNA A VOLARE E DI NUOVO SOPRA I 161 \$

Riprende la corsa al rialzo del petrolio, che ieri a New York ha toccato nuovamente i 61 dollari al barile, un livello che non si vedeva da oltre due settimane. A causare l'ultima impennata ha contribuito anche l'incendio a una raffineria della Bp in Texas, facendo scattare i timori che le società di raffinazione non riescano a tenere il passo rispetto alla domanda. Il prezzo dell'oro nero ha guadagnato un 3,7% rispetto alla scorsa settimana, e ha segnato un incremento del 42% nel confronto con i livelli di un anno fa.

ULTIMA COLATA A CORNIGLIANO L'ALTOFORNO VERRA' SPENTO

Sono iniziate ieri le operazioni di spegnimento dell'altoforno dell'Ilva a Cornigliano che chiude la sua attività dopo 53 anni, dando così inizio al processo di riconversione dell'area siderurgica dal "caldo al freddo", dopo la firma all'atto integrativo dell'accordo di programma, avvenuta tre giorni fa a Roma. Da anni lo stabilimento del ponte genovese era al centro di dibattiti e polemiche per la presenza dell'inquinante altoforno nel centro cittadino.

Caso Fazio, il governo decide di rinviare

Il governatore «sereno», resta al suo posto. Prodi: non faccio il tifo, non voleva nemmeno l'euro

di Bianca Di Giovanni / Roma

STALLO Dopo i fuochi d'artificio, il nulla. Il Consiglio dei ministri non ha affrontato l'«affaire» governatore, Antonio Fazio è «tranquillo», anzi secondo alcuni parlamentari la questione Bankitalia addirittura non esiste. Una pura invenzione giornalistica. In realtà il

governo si ritrova in un vero cul de sac. E forse ci rimarrà fino a fine legislatura. Silvio Berlusconi è sotto il pressing della squadra - sempre più numerosa - che vorrebbe defenestrare Fazio subito, per evitare al Paese ulteriore discredito sui mercati internazionali. Tesi sostenuta da Domenico Siniscalco appoggiato da Giulio Tremonti. Ma d'altro canto il premier sa benissimo che una destituzione oggi del governatore potrebbe significare il caos nello scontro in atto: una vera slavina che coinvolgerebbe anche le strutture interne della Banca, con esiti imprevedibili. Senza contare il fatto che si delegittimerebbero tutte le operazioni degli ultimi mesi, con effetti non certo positivi sui mercati. Ultimo: il centro-destra non ha un nome di livello da proporre. A questo punto non resta che prendere tempo, attendendo gli esiti dell'inchiesta giudiziaria. Il massimo che si arriverà a fare è proporre l'emendamento sul mandato a termine - bocciato dal centro-destra - alla riforma del risparmio.

«Abbiamo rinviato la relazione di Siniscalco al prossimo consiglio dei ministri - ha dichiarato il premier al termine del consiglio di ieri - Se ne parlerà il 3 agosto». Gianni Alemanno, ex amico del governatore, conferma il rinvio, ma aggiunge: «Non si sa ancora in quale forma». Insomma, non si sa se ci sarà una relazione e su cosa verterà. Sulla questione Bankitalia «il governo è attento e vigile» - aggiunge Mario Baccini - Ma se ne parlerà in una sede politica». Insomma, i contorni dell'intervento politico sfumano, fino quasi a scomparire. C'è chi, co-

me Gianni De Michelis, contattato per telefono, nega addirittura che la riunione dell'altro ieri avesse dato il mandato a Siniscalco di redigere una relazione. Il segretario del Nuovo Psi nega anche di aver parlato di Unipol - come riportato dal Corsera - durante quella riunione. Insomma, la situazione si fa sempre più rarefatta, anche perché il rapporto tra politica e Banca d'Italia è tra i più delicati che esistano. «Sicuramente c'è una cosa che il governo non può fare - fanno notare fonti vicine a Bankitalia - Un processo sommario al governatore in consiglio dei ministri è impossibile. Una relazione sulle operazioni bancarie è stata già fatta al Cicer. Cos'altro si vuole fare?». A Palazzo Koch si ostenta tranquillità. «Ho pranzato con il governatore e l'ho trovato tranquillo - dichiara il senatore Luigi Grillo, suo amico e tradizionale commensale - Sono andato ad esprimergli la mia solidarietà». Sempre a Palazzo Madama oltre 60 senatori della maggioranza hanno scritto una lettera aperta al presidente Carlo Azeglio Ciampi, chiedendogli di intervenire in difesa della Banca.

Ma nelle stesse stanze continuano le pressioni affinché si faccia piena luce sulle operazioni appena autorizzate da Via Nazionale. «È urgente sapere se la Banca d'Italia abbia rilevato connessioni o analogie tra le modalità di svolgimento dell'Opa sulla Antonveneta e che sono state censurate dalla Consob e dall'autorità giudiziaria, con quelle che hanno caratterizzato l'Opa della Banca Nazionale del Lavoro - si legge in un'interrogazione di 19 senatori dell'opposizione - E inoltre, se il ministro dell'economia non ritenga indispensabile che la Banca d'Italia confermi l'effettivo possesso da parte del signor Ricucci, nel tempo in cui compariva tra i più rilevanti azionisti della Bnl, dei requisiti d'onorabilità richiesti dalla legislazione bancaria».



Domenico Siniscalco e Antonio Fazio Foto di Claudio Onorati/Ansa

INTERCETTazioni TELEFONICHE

Controllata anche la figlia del governatore

Tra le utenze intercettate dalla procura di Milano c'è anche quella dei familiari del governatore di Bankitalia, Antonio Fazio. Si tratta di un cellulare intestato alla figlia, ma utilizzato, nelle chiamate registrate, dalla moglie Cristina Rosati. La «governatrice» appare spesso nelle conversazioni registrate sull'utenza di Gianpiero Fiorani, anche in virtù dei solidi rapporti di amicizia che legano le due famiglie, ma il fatto che un'utenza di casa Fazio sia sotto controllo, conferma l'ipotesi che il governatore sia indagato, notizia che la procura di Milano continua a smentire, anche se tutto sembra dimostrare il contrario.

Il ritardo nell'iscrizione al registro degli indagati si spiega solo con le complesse dinamiche che regolano i rapporti tra procure: Anche Roma, che procede su un altro versante della stessa inchiesta, relativa alla scalata occulta di Antonveneta, potrebbe aprire un fascicolo sul governatore. In un clima di collaborazione tutto potrebbe procedere con una spartizione di compiti. Ma dopo l'incidente di ieri, a proposito della fuga di notizie relativa alla cosiddetta «talpa» c'è il rischio di un conflitto di competenze che sposti a Roma tutta l'inchiesta.

Gli «schizzi di fango» fanno litigare le Procure

Il Corriere della Sera fa il nome del giudice Castellano: ha telefonato a Consorte. «Siamo amici»

di Susanna Ripamonti / Milano

TALPA È arrivato solo ieri mattina alle 11, nell'ufficio del procuratore di Roma Giovanni Ferrara, il fascicolo spedito dalla procura di Milano relativo alle intercettazioni di una quindicina di telefonate registrate in meno

di un mese tra il giudice milanese Francesco Castellano e l'ad di Unipol Giovanni Consorte. Ma a quell'ora, i magistrati della Capitale avevano già letto, sulle pagine del *Corriere della Sera* il contenuto di quegli atti che avrebbero dovuto essere tutelati da riserbo assoluto. E a questo punto si è scatenata la caccia alla «talpa», quella vera, che ha diffuso la notizia, premurandosi però di definire una tempistica che potesse confondere le acque e scaricare su Roma le responsabilità della violazione del segreto istruttorio. In teoria infatti, il fascicolo avrebbe dovuto arrivare nella Capitale verso le sette della sera precedente, quando le redazioni dei giornali erano ancora in piena attività. Ma si è bucata una ruota di questo meccanismo. Il fascicolo è arrivato al destinatario con 16 ore di ritardo e dopo che il



Francesco Castellano Foto Guatelli/Ansa

Corriere ne aveva già rivelato i contenuti. Ieri il procuratore milanese Manlio Minalte ha convocato gli Stati generali per affrontare la questione: i pm titolari dell'inchiesta Eugenio Fusco e Giulia Perrotti, il coordinatore Francesco Greco, gli alti gradi della guardia di Finanza. Ma anche da Roma sono partite telefo-

nate avvelenate, in un clima di sospetti che certamente non giova alla serena collaborazione tra le due procure.

Veniamo ai fatti. La notizia che il giudice Francesco Castellano, (noto al grande pubblico per aver emesso il verdetto che ha proscioltosi Silvio Berlusconi al processo Sme) fosse caduto nella rete delle intercettazioni telefoniche circolava già da qualche giorno, ma in termini troppo vaghi e generici per essere pubblicata. Ora il *Corriere* ci informa che dal 5 luglio fino a pochi giorni fa ci sono state una quindicina di telefonate tra il magistrato e Consorte, il super-manager delle coop rosse indagato nell'inchiesta su Antonveneta e impegnato nella scalata a Bnl. Sempre dalle intercettazioni risulta che Consorte racconta ad alcuni suoi collaboratori di un presunto interessamento di Castellano sulla procura di Roma. Può trattarsi di una millanteria, ma anche di una possibilità concreta, visto che Castellano e il pm romano Achille Toro, che si occupa del versante capitolino dell'inchiesta su Antonveneta si conoscono bene, sono entrambi esponenti di punta di Unicost, la corrente moderata della magistratura. Ma ci vuole altro per accusare un magistrato di aver commesso un illecito penale, tanto più che per quello che se ne sa, Castellano non dice nulla di compromettente nelle intercettazioni. Potrebbe trat-

tarsi di un fatto di rilievo disciplinare: Consorte è indagato e non è bello che un giudice meneghino abbia rapporti troppo confidenziali con una persona sottoposta a indagini, ma la valutazione del caso sarebbe spettata alla Procura di Brescia, che per statuto deve occuparsi dei reati della magistratura milanese. Perché invece, in fascicolo va a Roma? Negli uffici di piazzale Clodio si mormora che qualcuno, a Milano, abbia tentato di sfruttare la pessima fama della procura romana, da sempre considerata il «porto delle nebbie» in cui tutto si insabbiava, per liberarsi di un fascicolo ingombrante, ma contandosi su una fuga pilotata di notizie, che avrebbe comunque lasciato un segno. Nei prossimi giorni dovrebbe continuare la trasmissione degli atti dell'inchiesta tra Milano e Roma, ma in questo clima parlare di collaborazione è solo una formula rituale.

Castellano ha comunque confermato le frequenti telefonate con Consorte, al quale è legato da vecchia amicizia. «Consorte mi aveva esternato la sua determinazione in ordine alla possibilità di acquisire la Bnl. Io, meravigliato, gli raccomandai vivamente soltanto la necessità di attenersi a regole di assoluta trasparenza, tanto più che si trattava di un contesto caotico, come andavano scrivendo i giornali». Idem Consorte: un legame di vecchia data, esteso a un gruppo di amici bolognesi.

L'INTERVISTA PIERLUIGI STEFANINI

Il presidente di Coopadriatica (5mila dipendenti): siamo uniti nel sostenere il progetto Bnl, daremo una mano alle piccole e medie imprese

«Troppi veleni e pregiudizi contro l'Unipol e le cooperative»

di Oreste Pivetta / Milano

Dopo l'aumento di capitale di Holmo, che è un altro passo del cammino di Unipol verso la Banca nazionale del lavoro, il primo commento di uno dei sottoscrittori, Pierluigi Stefanini, presidente di Coop Adriatica, che significa un colosso della distribuzione con tredici ipermercati (il quattordicesimo verrà presto inaugurato a Rimini) e cinquemila dipendenti, è stato, con orgoglio: «Tutti d'accordo e nella piena consapevolezza dell'impegno. Altro che scatole cinesi. Holmo controlla il 51 per cento di Finsoe, che controlla Unipol. Tutto in modo trasparente, secondo le regole».

Vi hanno accusato anche da sinistra

di finanziare con i soldi della cooperazione gli immobiliari, di finanziare persino Ricucci contro il Corriere.

«Ma che cosa sarebbe cambiato per i cosiddetti immobiliari se a condurre i giochi fossero stati gli spagnoli? Assolutamente niente. La verità che è c'è un pregiudizio nei nostri confronti, c'è qualcuno che vorrebbe negare alla cooperazione la possibilità di fare impresa, di stare sul mercato come tutti gli altri. Stare sul mercato, vincere la sfida, significa poter alimentare la nostra tradizione, la nostra cultura. Troppi veleni in giro...».

Come affermare in banca la responsabilità sociale dell'impresa?

«Cerchiamo nel mercato di starci con i nostri valori, secondo un nostro modo d'essere, rispettando una dimensione sociale anche nella dimensione economica. Milioni di soci che partecipano in differenti maniere alla vita della cooperazione rappresentano pluralismo e democrazia. Anche in questo senso diamo un contributo al paese».

Va bene, questa è l'idea ispiratrice. Ma poi allo sportello di una banca Unipol che cosa si dovrebbe trovare di diverso rispetto ad altre banche?

«Si dovrebbe trovare intanto una maggiore attenzione ai contenuti di tutela del risparmio...».

Non cercherete di vendere alla vecchietta con la pensione i fondi

azionari più avventurosi, solo perché sono più convenienti alla banca...

«Questo vorremmo. E poi vorremmo corretta gestione nelle attività del gruppo, chiarezza su tutti i fronti, coerenza sempre rispetto ai nostri valori».

L'assemblea degli azionisti di Holmo ha offerto qualche indicazione?

«S'è manifestata la piena condivisione delle cooperative a sostegno di questo progetto, che tende a creare un soggetto forte e innovativo dal punto di vista dell'integrazione tra bancar e assicurazione. Una scelta giusta: ci sono milioni di risparmiatori e il nostro impegno ha la sua rilevanza sociale. Se si fa questo è

ovvio che lo si faccia per creare valore.

Ma lo si fa anche per qualificare servizi alle piccole e medie imprese e al mondo cooperativo. Lo si fa anche perché la cooperazione, presente in tanti settori, ha tutto il vantaggio ad organizzare una propria attività bancaria e assicurativa: sono sinergie che aiutano a crescere».

I sindacati attendono con qualche perplessità il piano industriale.

Quando ci sarà?

«Entro un mese sarà presentato. L'importante è dimostrare anche con quel piano che la nostra non è una operazione speculativa di trading. Non vogliamo guadagnare e scappare. Staremo per fare impresa e per contribuire a nostro modo al benessere del Paese».

ACER - DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Piazza della Resistenza 4 - 40122 - BOLOGNA

AVVISO DI GARA

E' indetta per il giorno 1 settembre 2005, alle ore 9,00, un pubblico incanto per il risanamento conservativo ed adeguamento igienico funzionale del fabbricato sito in Bologna Via Albani 24-26, APPALTO N.° L. 10391, 10391/R2, per un importo complessivo dell'appalto di € 1.585.528,49# I.V.A. esclusa di cui € 1.530.446,80# a corpo, soggetti a ribasso d'asta ed € 55.081,69# per oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso. Le offerte e documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel bando, entro le ore 12,00 del giorno 30 agosto 2005. Il Bando di gara è pubblicato sulla G.U.R.L. del 30.07.2005 N.° 176, affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sul sito internet: www.acerbologna.it.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO arch. Marco Masinara